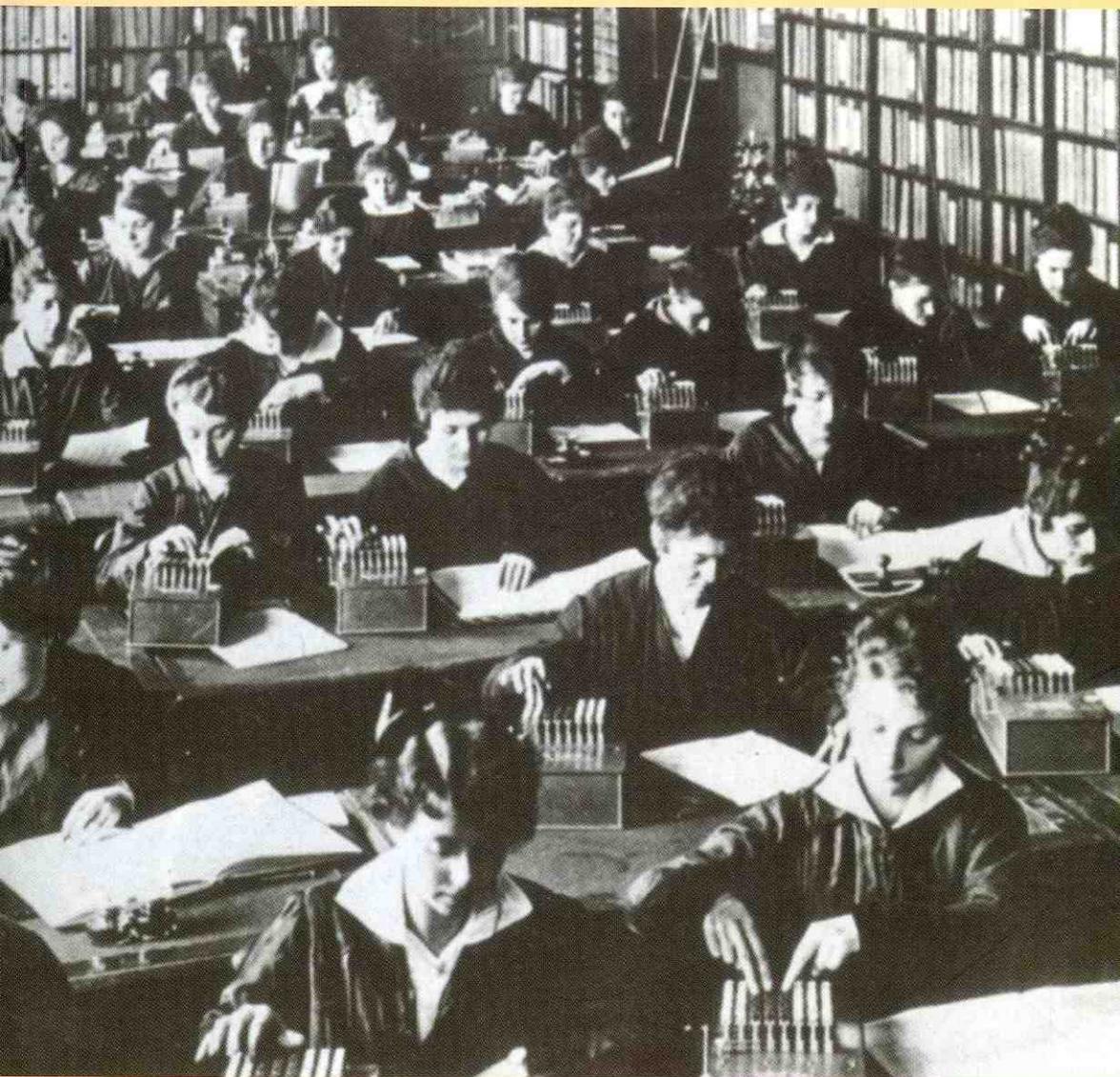




Associazione Nazionale Archivistica Italiana
Sezione Friuli-Venezia Giulia



Le Carte Operose

Gli archivi d'Impresa nella realtà
nazionale e locale: le fonti, la ricerca,
la gestione e le nuove tecnologie

SERGIO CARDARELLI

Le fonti dell'archivio storico della Banca d'Italia



La prima cosa da fare prima di iniziare qualunque discorso sugli archivi d'impresa è quella di chiarire bene cosa si intende quando si parla di impresa. Su un piano teorico impresa è qualunque tipo di azienda che esercita un'attività economica. Sotto questa accezione l'impresa è quella che esercita l'attività industriale e commerciale in senso stretto, ma anche quella bancaria, assicurativa, di intermediazione, di trasporto e così via. Questo intervento, conformemente allo spirito del Convegno tratterà soprattutto dell'impresa nel senso più ristretto, occupandosi in massima parte delle abbondanti e importanti fonti per la storia delle imprese industriali e commerciali che sono presenti nell'Archivio storico della Banca d'Italia.

Prima di cominciare a trattare questo tema, si deve però ricordare che l'Archivio storico della Banca d'Italia conserva anche il fondo Vigilanza sulle aziende di credito, che è la fonte d'archivio imprescindibile per chiunque voglia studiare la storia del sistema bancario italiano e fare ricerca su quella particolare impresa che è costituita dalle aziende bancarie. Si tratta di un fondo di straordinaria importanza, mai sottoposto a scarto, che dal 1926 al 1961 (ultimo anno attualmente disponibile per la consultazione) documenta l'attività di tutte le migliaia di banche grandi, medie e piccole che hanno via via operato nel nostro Paese. Il fondo si compone di ben 12.500 unità archivistiche, alle quali si devono aggiungere le 1.800 del fondo Ispettorato del Credito (ente al quale era stata affidata l'azione di supervisione dal 1936 al 1943), che molto spesso costituiscono l'unica fonte disponibile per ricostruire la storia delle singole aziende di credito, comprese le migliaia di aziende che hanno negli anni cessato l'attività o sono state fuse o incorporate in altre banche. Sono infatti disponibili, oltre ad innumerevoli pratiche di interesse generale, anche singoli fascicoli intestati a tutte le banche che hanno operato in Italia. Il fondo è attualmente in avanzata fase di schedatura informatica e contempo-

raneamente si sta procedendo alla digitalizzazione delle immagini su dischi ottici. Solo per questo fondo sono già disponibili su questo supporto 4,5 milioni di documenti sui circa 10 milioni che si stima costituiscono l'intero fondo.

Per chi si interessi di storia d'impresa l'Archivio Storico della Banca d'Italia è un punto di riferimento imprescindibile e una fonte impossibile da ignorare.

In modo diretto o indiretto, infatti, l'istituto di emissione, per il ruolo centrale che esso ha sempre avuto nella vita economica italiana, si è sempre dovuto misurare con i problemi dell'economia reale. E questo sotto un duplice profilo:

- in primo luogo in quanto *soggetto esercente attività bancaria in senso proprio*, intesa come concessione di crediti all'economia, attività esercitata direttamente, al pari di qualunque altra banca fino alla legge bancaria del 1936 e successivamente, almeno fino alla fine degli anni Cinquanta, tramite il Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali, ente funzionalmente collegato alla Banca;
- in secondo luogo sotto il profilo dell'*analisi economica*, che per forza di cose è presupposto essenziale sia della funzione creditizia che di quella di controllo e regolamentazione del credito, esercitata a partire dal 1926.

Attività conoscitiva e attività creditizia in senso stretto sono spesso intrecciate, in quanto l'una è ovvio presupposto dell'altra, e tale integrazione si riflette conseguentemente nella natura della documentazione prodotta dalla banca. Tuttavia è possibile fare una distinzione tra carte che riflettono in modo più marcato l'uno o l'altro di questi aspetti.

Attività conoscitiva

Una tra le fonti di primo piano e più consultate è rappresentata dalle relazioni dei direttori delle filiali sull'andamento dell'economia della piazza. Con cadenza annuale i responsabili degli stabilimenti periferici della Banca inviavano all'Amministrazione Centrale rapporti piuttosto dettagliati, dai quali è possibile trarre utili spunti per la ricostruzione del tessuto economico locale. Le serie sono purtroppo incomplete: nel fondo *Segretariato* è presente una prima raccolta molto frammentaria per gli anni 1868-1902 (prat. Z); nel fondo *Gabinetto* sono documentati gli anni 1893-1915; nei fondi *Vigilanza* e *Studi* gli anni del secondo dopoguerra (con sporadiche mancanze). È possibile che gli archivi storici delle filiali, che sono parte integrante dell'Archivio storico dell'Istituto, possano colmare le lacune gravi presenti nell'Archivio dell'Amministrazione Centrale. Si sta procedendo a un censimento dettagliato della documentazione conservata nelle sedi periferiche, di pari passo con la riorganizzazione delle sezioni storiche degli archivi delle filiali, che verranno in un prossimo futuro gestite con gli stessi criteri e gli stessi sistemi informatici in uso presso l'Amministrazione Centrale. Le relazioni dei direttori locali, che negli anni si andarono sempre di più irrobustendo fino a costituire dei documenti di ampio spessore, sono necessariamente dei documenti eterogenei, che riflettono la differente competenza di chi compilava le relazioni. Nel complesso esse rappresentano tuttavia documenti di grande interesse, che analizzano in modo spesso

approfondito e problematico l'andamento dei vari settori dell'economia locale: agricoltura, industria e servizi. L'interesse di queste carte discende anche dal fatto che spesso tali relazioni costituiscono una delle poche fonti di informazione avente carattere di sistematicità disponibile per gli studiosi di economia locale. La serie è disponibile fino al 1964: gli anni successivi saranno acquisiti e messi a disposizione degli studiosi a mano a mano che matureranno i termini per il versamento all'archivio storico. Dagli anni settanta le relazioni vengono redatte su base regionale.

Documentazione per molti versi affine a quella appena citata, e spesso complementare, è data dalle relazioni stilate dagli Ispettori interni dell'Istituto a conclusione delle loro visite di controllo alle filiali della Banca, custodite nel fondo *Ispettorato Generale* (si tratta di 160 buste di documenti, in cui le relazioni sono frammiste ad altra documentazione) e, in estratto, nel fondo *Sconti*. Questi documenti, che non hanno periodicità fissa ma dipendono dalle date in cui furono effettuate le ispezioni, sono particolarmente utili per un doppio ordine di considerazioni:

- da un lato è sempre presente, almeno fino agli anni Cinquanta, una introduzione più o meno ampia dedicata all'analisi del panorama economico della piazza, che serviva a inquadrare il contesto in cui si andava a calare l'attività operativa della filiale e quindi anche ad avere elementi per valutare l'efficacia della gestione della stessa filiale. Queste analisi, svolte da ispettori non calati nelle realtà locali, possono anche costituire un utile riscontro della bontà delle analisi annuali svolte dai direttori locali;
- in secondo luogo in tali documenti si manifesta quell'intreccio tra attività conoscitive e attività creditizia di cui parlavo sopra. Oltre all'analisi si fa infatti un'attenta valutazione del portafoglio della filiale, con una particolare attenzione alle esposizioni a rischio o in sofferenza. E questo, ovviamente, fino al 1936, quando la Banca d'Italia cessò di concedere crediti a privati. Negli elenchi degli impieghi, accanto alla clientela bancaria, si rintraccia un cospicuo numero di imprese, delle quali viene sommariamente descritta la situazione finanziaria e patrimoniale.

Sempre nel fondo Ispettorato si trovano alcune relazioni affini alle precedenti, stilate dai Direttori al momento di assumere la carica. Si tratta di una sola busta, con estremi cronologici prevalentemente circoscritti ai primi anni del '900.

Un'altra fonte importante per l'analisi della situazione economica locale è costituita dalle molte relazioni prodotte dai funzionari dell'Istituto inviati nelle varie città con il compito di valutare l'opportunità dell'apertura di nuove filiali della Banca (fondo *Segretariato*). Si tratta di documentazione che, essendo stata prodotta solo per la circostanza, non si ripete nel tempo e generalmente risale a date remote. Essa tuttavia è di grande interesse perché spesso analizza a fondo le potenzialità economiche delle varie piazze (la convenienza economica ad aprire una filiale c'era solo se la filiale stessa, dopo l'ammortamento delle spese d'impianto, era ritenuta in grado di poter produrre un'utile).

Finalità più strettamente conoscitive sono alla base delle straordinarie raccolte delle Relazioni annuali di bilancio e degli statuti di numerose imprese, costituite dagli

uffici Gabinetto e Studi conservate nei fondi *Relazioni e bilanci e Statuti e regolamenti*. Si tratta di materiale collazionato dagli uffici centrali per finalità di studio e di monitoraggio dello stato economico del paese. Già nel 1894, in una delle prime circolari della Banca d'Italia, ribadendo l'importanza di quella che doveva essere una prassi già comune agli istituti predecessori, il Direttore Generale Marchiori sottolineava che «lo studio assiduo e costante della situazione del paese [...] si impone come una imprescindibile necessità» e che «occorre studiare le condizioni generali e quelle locali fra le quali gli istituti e le ditte operano, conoscere le condizioni presenti e intuire quali potranno essere quelle avvenire dei commerci e delle industrie¹¹». Conoscere e prevedere infatti sono esigenze tipiche dell'attività bancaria perché solo dallo studio della realtà e dall'intuizione dei suoi possibili sviluppi si possono trarre elementi di giudizio sulla bontà di un affare.

Credo che tale raccolta, per la sua vastità (si tratta di 961 buste¹²), sia forse la più importante disponibile in Italia e non a caso essa è andata a costituire il nucleo più importante della BIB (BANCA INFORMAZIONE BILANCI). Va anche detto che a quelli conservati in maniera sistematica nei due fondi vanno aggiunti i numerosi opuscoli che si trovano sparsi in altri punti dell'archivio allegati a diverse documentazioni. Sono presenti bilanci di banche e di numerosissime società industriali e di servizi. Uno dei punti di maggiore interesse è che la raccolta ha inizio alla metà dell'Ottocento, circostanza questa che la rende particolarmente preziosa per la scarsità di fonti sulla storia d'impresa per le epoche più remote.

Le *relazioni annuali* della Banca offrono poi quadri macroeconomici sempre più articolati della situazione industriale, man mano che si riferiscono ad anni più recenti. Essi costituiscono quindi una fonte delle più importanti per l'analisi del quadro macroeconomico del Paese.

Il fondo *Studi*, oltre che per la presenza delle ricordate relazioni delle filiali, va tenuto presente soprattutto per gli anni del secondo dopoguerra, quando la Banca, persa la sua veste di soggetto erogatore del credito ai privati, vide accresciute le proprie funzioni di elaborazione e di analisi sull'economia del paese, anche in collaborazione con altri istituti ed enti economici. Si rintracciano quindi sempre più numerosi relazioni e appunti di studio sul panorama economico e industriale italiano.

Altra fonte che può essere presa in considerazione, per quanto non sistematica e piuttosto indiretta, è rappresentata dalle carte della *Vigilanza*, in particolare dalle relazioni ispettive che spesso passano in rassegna la clientela degli istituti sottoposti a indagine o dalla corrispondenza che autorizza particolari operazioni quali i cosiddetti fidi eccedenti o «fuori piazza», in occasione dei quali si fa spesso un'analisi del beneficiario dell'operazione di credito. Si tratta come detto di una fonte indiretta in quanto per

¹¹ Circolare n.19 dell'11 aprile 1894, citata nella *Relazione ai fondi Gabinetto e Studi*, dattiloscritto a cura di ISABELLA CERIONI e ANNA RITA RIGANO.

¹² Di cui 579 conservate anche in originale. Le restanti sono disponibili solo su microfilm e su disco ottico, in quanto gli originali sono stati versati in deposito all'Archivio Centrale dello Stato.

rintracciare le notizie occorre conoscere preliminarmente quale fosse la principale banca di appoggio dell'azienda oggetto di indagine, tenendo anche conto della consuetudine, normale per le aziende più grandi, di servirsi di più istituti di credito. Per la storia industriale del Paese, soprattutto nel secondo dopoguerra, è poi cruciale l'analisi delle pratiche di Vigilanza che si riferiscono all'attività di supervisione sugli istituti a medio e lungo termine, quelli maggiormente impegnati nel finanziamento delle imprese industriali.

Rimane da accennare ai fondi di vertice dell'Istituto, ovvero alla carte del *Direttorio*. Si tratta di carte non omogenee, costituite in gran parte da aggregati documentali posti in essere in occasione di eventi particolari. È ovvio che la vita dell'industria e delle imprese, soprattutto dal punto di vista degli intrecci con la finanza, è presente in maniera massiccia. Da ricordare, solo a titolo di esempio, le carte relative allo smobilizzo delle partecipazioni industriali della Banca Italiana di Sconto, del Banco di Roma, alle Aziende Gualino, alla crisi finanziaria degli anni Trenta, con la sistemazione delle partecipazioni azionarie di Comit e Credit e alla nascita dell'IRI. Oltre a quella custodita nei fondi *Direttorio Stringher*, *Carte Stringher* e *Direttorio-Azzolini*, abbondante documentazione si rintraccia in particolare nelle carte di Introna, che nella sua lunga permanenza ai vertici della Banca seguì in prima persona numerosi degli eventi sopra richiamati (Fondo *Direttorio-Introna* e *Carte Introna*).

Altrettanto ricchi di riferimenti al contesto industriale sono gli archivi dei Governatori Einaudi e Menichella, nei quali sono presenti numerosi studi e relazioni sul quadro industriale postbellico. Nel secondo dopoguerra infatti si moltiplicarono le iniziative della Banca per monitorare lo stato dell'economia nazionale, e per svolgere al meglio la funzione di guida e di orientamento del governo in materia economica. Numerosi sono quindi gli studi e le relazioni interne ed esterne, che come abbiamo detto acquistano un respiro più marcatamente macroeconomico.

Da tenere sempre presente poi le serie della Corrispondenza, in parte conservate nel fondo *Segreteria particolare*, che documentano alcuni dei rapporti dei vari membri del Direttorio con tutti i nomi di spicco dell'imprenditoria italiana.

Attività creditizia

Nonostante che fin dalle origini le operazioni ammesse dallo statuto della Banca fossero di breve durata (tre o quattro mesi) e sotto forma cambiaria, per scelta o per necessità, i finanziamenti all'industria e alle imprese sono stati sempre una parte rilevante dell'attivo della Banca d'Italia e, come si diceva all'inizio, sono proseguiti fino agli anni cinquanta tramite l'attività del CSVI, alla quale si accennerà in seguito. Infatti nei momenti di crisi del credito gli Istituti di emissione non potevano sottrarsi all'espansione delle operazioni attive, pur consapevoli di caricarsi in tal modo di esposizioni rischiose, pena lo strangolamento dell'economia nazionale. La storia della Banca si è quindi strettamente intrecciata con quella delle imprese, e non rare volte questo intreccio è stato causa di pericoli e di crisi, che hanno lasciato inevitabilmente cospicue tracce negli archivi.

Non possediamo elenchi delle singole operazioni di sconto effettuate, in quanto l'erogazione del credito spettava alle filiali che disponevano autonomamente l'effettuazione delle operazioni nel limite della propria «assegnazione agli impieghi», decisa periodicamente dal Consiglio Superiore dell'Istituto. Solo un'indagine approfondita sulle carte conservate dalle filiali, che sarà effettuata tra breve nell'ambito di un progetto di potenziamento e valorizzazione degli archivi delle filiali della Banca, potrà auspicabilmente colmare questa lacuna. Solo per le operazioni di maggiore rilevanza, le cosiddette *operazioni di sconto speciali*, le dipendenze periferiche interessavano l'Amministrazione Centrale, che esaminava le pratiche e autorizzava l'erogazione del credito. Spesso anzi tali affari erano concertati direttamente nella sede centrale dal centro e le filiali si configuravano come semplici esecutrici di direttive superiori. Molte di queste operazioni nascevano non per volontà dell'Istituto, ma si configuravano come sistemazioni di esposizioni derivanti dall'attività di sconto a favore di istituti di credito ordinario, che, in epoca di banca mista, raccoglievano cospicue quantità di cambiali industriali e nei momenti di crisi le riversavano al prestatore di ultima istanza. Le gravissime crisi della Banca di Sconto, del Banco di Roma e delle aziende del Gruppo Gualino, ad esempio, furono crisi industriali prima che finanziarie che la Banca d'Italia dovette fronteggiare in prima persona, in un momento in cui l'IRI era ancora di là da venire.

La documentazione è conservata in una specifica serie del fondo *Sconti* [(pratica AA, 292 buste, 1883-1941)]; scorrendo l'elenco dei beneficiari delle sovvenzioni si ritrovano società elettriche, armatoriali, siderurgiche come Florio, Ansaldo, Terni, ecc. La documentazione è ricca di prospetti delle esposizioni, appunti, atti legali.

Ma la Banca d'Italia intervenne in prima persona anche in altre occasioni, come ad esempio nella ristrutturazione dell'industria siderurgica del 1911 o nel sostegno all'industria serica nel 1918-19. Proprio a questi due aspetti così peculiari dell'attività dell'Istituto sono stati di recente dedicati i primi due titoli della nuova Collana dei Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche, dovuti a due archiviste della Banca, Isabella Cerioni e Renata Martano.

Come si è detto delle operazioni di sconto ordinario poco conosciamo per la mancanza di una istruttoria condotta in contraddittorio con l'Amministrazione Centrale. Rimangono però nel fondo *Sconti* alcune serie documentali di carattere informativo, come i *bollettini* informativi sugli scontisti (serie lacunosa, 24 cartelle dal 1933 al 1970), la corrispondenza della *pratica H* Sconti-informazioni (anche questa conservata solo dagli anni Trenta), nonché i copialettere della serie sconti. Nei bollettini, redatti su un modulo uniforme vengono fornite notizie sui destinatari dei finanziamenti, sulla loro puntualità negli affari e sulla loro situazione patrimoniale.

Quello che rimane numeroso e che riguarda sia le piccole sia le grandi operazioni di sconto appartiene alla patologia bancaria: mi riferisco alle cospicue serie documentali rappresentate dai fascicoli dei fondi *Liquidazioni* che raccolgono la documentazione inerente ai tentativi di recupero dei crediti.

La liquidazione delle attività immobilizzate ereditate dalla Banca d'Italia al momento della sua nascita fu un fardello gravoso che accompagnò il nuovo istituto per

lunghi anni. Accanto alla normale aliquota di sofferenze, che può considerarsi fisiologica per qualsiasi istituto di credito, si erano infatti accumulate le pesantissime posizioni derivanti dai ripetuti finanziamenti a banche e imprese impegnate nella speculazione edilizia degli anni '70 e '80 nelle grandi città del Regno. La sistemazione di queste partite che avevano fatto vacillare la stessa Banca Nazionale e avevano in larga parte causato la rovina della Banca Romana costrinse la Banca d'Italia ad amministrare per lunghi anni un patrimonio immobiliare di enormi dimensioni, costituito non solo da abitazioni ma anche da opifici, miniere, mulini, aziende agricole. Tale sforzo economico e organizzativo è documentato da interi aggregati documentali, facenti capo alla materia delle liquidazioni: *Risanamento Napoli, Impresa dell'Esquilino, Banca Romana, Credito Fondiario, Geisser, Compagnia Fondiaria, Banca Tiberina*.

Complementare a queste carte è una buona parte del fondo Stabili, in particolare quella che fa capo all'Ispettorato Generale Tecnico, che fu lo strumento del quale la Banca si servì per gestire economicamente e vendere a terzi i cespiti di cui era venuta in possesso.

Fondi aggregati

I fondi aggregati comprendono alcune tra le fonti primarie per la storia d'impresa. La più importante è senza dubbio rappresentata dalle carte del *Consorzio per Sovvenzioni su valori Industriali*, che, costituito sul finire del 1914 in previsione dell'entrata in guerra dell'Italia, fu ente espressamente votato al sostegno del settore industriale. Sorto con capitale apportato dagli istituti di emissione e da banche ordinarie e in seguito partecipato anche dalla Cassa Depositi e Prestiti si identificò sostanzialmente con la Banca d'Italia, della quale seguì le direttive e delle cui strutture si servì per la propria attività centrale e periferica.

Anche il CSVI erogava crediti in forma cambiaria, con scadenza a breve e con modalità analoghe a quelle seguite dalla Banca d'Italia. Nella prassi operativa dell'ente però il controllo del centro era più stringente e quasi subito si affermò la prassi di richiedere per qualsiasi finanziamento la delibera del Comitato Centrale Amministrativo. L'archivio del CSVI quindi conta quasi 4.000 fascicoli dedicati a singole aziende finanziate per un arco cronologico che va dal 1915 al 1960. Normalmente, pur nella diversa consistenza degli incartamenti, sono presenti notizie sulla ditta finanziata e sull'andamento dell'esposizione.

Dal 1916 il CSVI si occupò anche di credito navale intervenendo in favore dell'industria cantieristica e marittima. Nel 1936 fu chiamato a sostenere l'intervento statale nell'economia che nel nuovo corso autarchico si andava facendo sempre più pressante; si aprì quindi una fase nella quale gran parte dell'attività dell'ente fu rivolta al sostegno finanziario a imprese impegnate nelle bonifiche, nel riarmo, nelle opere pubbliche e nella cinematografia. Nel secondo dopoguerra l'attività fu rivolta prevalentemente al finanziamento delle piccole imprese.

Oltre ai fascicoli dei finanziamenti sono presenti nel fondo più di quaranta faldoni di bollettini informativi sulle aziende, del tutto analoghi a quelli presenti nel fondo Sconti.

Le carte relative alla Sezione speciale autonoma del CSVI, pure conservate nel fondo, offrono uno spaccato puntuale e di estremo interesse del groviglio di posizioni bancarie e industriali causato dalla crisi dell'Ansaldo e del Banco di Roma.

Tra i fondi aggregati all'ASBI vanno poi menzionate le carte di *Alberto Beneduce*, depositate presso la Banca d'Italia nel 1969. Si tratta di 412 faldoni nei quali è documentata tutta la parabola politica e finanziaria del «dittatore economico degli anni trenta». Già nel periodo del suo mandato parlamentare e ministeriale (1921-1922) sono presenti fascicoli su aspetti di politica industriale quali il traffico marittimo, la siderurgia, ecc., nonché importanti carte relative alla Commissione di indagine sulle industrie (1922-23). Ma è con l'avvento alla guida della Bastogi (dal 1924 come Consigliere e dal 1926 come Presidente) che si afferma definitivamente la sua figura di arbitro e mediatore degli assetti industriali italiani, soprattutto nel campo dell'industria elettrica. Tramite la Bastogi viene eletto a far parte dei consigli di amministrazione di una grande quantità di aziende, per ognuna delle quali sono conservati fascicoli di corrispondenza, bilanci, pubblicazioni aziendali, ecc.

Altrettanto ricca e interessante è la documentazione da lui prodotta nella sua veste di fondatore e presidente dell'IRI mentre meno cospicua è la documentazione che si riferisce all'IMI.

Occorre poi ricordare l'archivio di *Alberto De' Stefani*, pure conservato tra i fondi aggregati all'ASBI, che per la rilevanza del personaggio sono di indubbio interesse, soprattutto nel periodo in cui ricoprì la carica di ministro delle finanze.

La pratica G.81 del fondo *Ispettorato del Credito* costituisce un esempio di controllo amministrativo sull'attività delle aziende, in quanto le disposizioni della legge bancaria avevano affidato all'ente omonimo il compito di vigilare affinché le operazioni di trasformazione e ampliamento di impianti industriali fossero finanziate nel rispetto della normativa, per evitare immobilizzi bancari. La pratica comprende quasi 1.000 fascicoli intestati ad aziende industriali nei quali sono conservate le richieste di nulla osta e la relativa istruttoria.

La Banca impresa

Per finire questa breve carrellata si può accennare alle circostanze in cui la Banca fu essa stessa impresa: basta pensare alla funzione di produzione delle banconote che l'Istituto svolse sin dalle proprie origini. Ne sono testimonianza i fondi *Tecnologico - OCV, Cassa speciale e Segretariato*, che possono offrire spaccati di vita e di organizzazione interna di puro stampo industriale.

Ma si verificarono anche altre circostanze in cui la banca assunse la veste di impresa: ad esempio in Libia l'Istituto gestì in prima persona il servizio di imbarchi e sbarchi del porto di Tripoli; in Africa Orientale svolse servizi di magazzinaggio doganale e di ordinaria custodia. Numerosa documentazione al riguardo è presente nei fondi *Affari Coloniali e Filiali coloniali e dalmate*.

In altri periodi, sul finire del secolo scorso, la Banca si trovò a condurre aziende (miniere, mulini, aziende agricole) che le erano pervenute in seguito ai dissesti bancari. Tracce di questa attività si rintracciano nei fondi *Liquidazioni* e *Stabili*.

Dal 1885 al 1893 la Banca Nazionale concesse infine crediti rilevanti all'industria edilizia, sia direttamente sia tramite il Credito Fondiario.